

A close-up, high-resolution photograph of a woman's face, showing a cracked, aged skin texture. The lighting is dramatic, highlighting the contours of her face and the intricate details of the skin's surface. Her eyes are dark and looking slightly to the right. The background is dark and indistinct.

BPER:

Banca

LaGalleria

Collezione e Archivio Storico

**La soda
maestà
del Vero**

Allegoria della Storia
di Jean Boulanger

“La Galleria. Collezione e Archivio Storico” per festival*filosofia*

“La Galleria. Collezione e Archivio Storico” di BPER Banca riapre, dopo la pausa estiva di luglio e agosto, in occasione della diciottesima edizione di festival*filosofia*. La manifestazione culturale, che ha per cornice le città di Modena, Carpi e Sassuolo, ovvero i territori di storico insediamento dell'Istituto, potrà contare quest'anno sull'importante sostegno di BPER. Una scelta non episodica, che si inserisce in una precisa politica di sostegno alla cultura nelle sue diverse espressioni, avviata da tempo con numerosi interventi che affiancano all'attività bancaria specifica un'attenzione particolare ai progetti e alle iniziative di maggiore rilevanza provenienti dalle comunità servite.

In occasione del festival*filosofia*, dedicato quest'anno al tema **verità**, la “Galleria” propone un allestimento costruito attorno a *Clio, musa della storia*, opera di Jean Boulanger in cui emerge proprio l'iconografia della verità storica: un monumento duraturo del passato, ma anche “luce di verità” secondo le prescrizioni classiche e umanistiche, che ne fanno un sapere fondato sulla certezza del particolare.

La manifestazione si inserisce in un ampio progetto di condivisione e valorizzazione della cultura inaugurato da BPER Banca lo scorso dicembre con l'apertura de “La Galleria”. La partnership con festival*filosofia* completa e vivifica questo piano e costituisce, al contempo, un nuovo importante tassello delle nostre attività di responsabilità sociale.

Pietro Ferrari
Presidente BPER Banca



“Le belle bugie dell’Adulazione... la soda maestà del Vero”*
**L’idea di storia alla corte di Francesco I d’Este:
dalla retorica celebrativa alla Verità**

“Il solo amore della verità, o di quanto io credo verità, quello è che guida la mia penna... chiunque sa che il principale credito della storia è la verità e il giudicar... delle operazioni degli uomini, per ispirar nei lettori l’amore della giustizia e del retto operare”.

Così commenta Ludovico Antonio Muratori nella conclusione agli *Annali d’Italia* (1744-1749); una riflessione che pare di cogliere anche dietro lo sguardo assorto e rivolto lievemente di lato, quasi a guardare le cose del passato, della giovane donna che un secolo prima Jean Boulanger aveva raffigurato in veste di Clio, musa della Storia (figura 1). Chiusa nei suoi pensieri, un velo di inquietudine sul volto delicato, la fanciulla, incoronata d’alloro e con un ampio drappeggio azzurro a coprire la veste rosa e la sottile camicia bianca, emerge da una nicchia ombrosa reggendo nella mano destra una tromba e nella sinistra un libro. Si tratta di un’immagine che il pittore realizza con grande naturalezza, quasi mettendo in secondo piano l’aspetto allegorico, ma mostrando altresì di conoscere puntualmente l’*Iconografia* di Cesare Ripa e gli attributi della Storia da lui codificati nel colto prontuario pubblicato a Roma nel 1603: “Rappresenteremo Clio Donzella con una ghirlanda di lauro, che con la destra mano tenga una tromba, e colla sinistra un libro, a cui di fuor sia scritto Herodotus”, e “siccome il lauro è sempre verde, e lunghissimo tempo si mantiene, così per le opere della Storia perpetuamente vivono le cose passate, come ancora le presenti”. Il libro chiuso e poggiato saldamente su un piano indica l’incorruttibilità della storia. Questa raffinata tela, una delle più affascinanti della rara produzione da stanza del Boulanger, rimanda agli anni in cui Modena vede protagonista la figura di Francesco I, il duca che, dopo il forzato trasferimento da Ferrara della corte, fa assurgere la città a splendida sede di capitale. Il pittore, francese di nascita e a Bologna allievo di Guido Reni, viene scelto come protagonista assoluto della decorazione del Palazzo Ducale di Sassuolo, il grande palcoscenico nel quale ha modo di esibirsi dal 1636 in base alle indicazioni dei poeti e degli eruditi di

*L. A. Muratori, *Delle Antichità Estensi ed Italiane*, Modena 1717, p. IV

Jean Boulanger, Clio, musa della storia
Modena, Collezione BPER Banca (figura 1)



Jean Boulanger, *Cleopatra tra le ancelle* (part.)
Sassuolo, Palazzo Ducale, Camera dell'Amore (figura 2)

corte, sfoggiando una straordinaria ricchezza di linguaggio. L'immagine della fanciulla che appare nella tela ricorda le eroine che ci guardano dalle volte e dalle pareti della Delizia estense, soprattutto quelle della Camera dell'Amore, realizzata nel 1640, da Onfale a Dalila, da Roselane a Cleopatra (figura 2). Ma un'analoga vena di malinconia si coglie anche nel *Genio delle arti*, con la fronte incoronata da una ghirlanda di frasche di platano altrettanto lussureggianti, al centro della volta del coevo Camerino del Genio (figura 3). La formazione reniana del pittore francese in questa fase dei lavori è ancora filtrata attraverso il manierismo della sua cultura d'origine.

Gli esiti del soggiorno romano si coglieranno più tardi, negli affreschi della Galleria di Bacco (1650 – 1652), dove il racconto si dipana con sapiente vena narrativa su illusionistici arazzi e in elegantissima orchestrazione con i festoni e le cornici di frutta e di fiori realizzati dai milanesi Cittadini (figura 4).

La figura di Clio rappresentata in questo dipinto, al di là della sua nobiltà classica e dell'intonazione aristocratica che ben si accordano alle ambizioni artistiche di Francesco I d'Este, riassume emblematicamente l'importanza che in questi anni viene attribuita alla storia e il ruolo ufficiale ad essa affidato per rafforzare l'immagine del duca. "Clio gesta canens transactis tempora reddit" recita il verso di un breve carme dedicato alle Muse del poeta latino Ausonio, citato nell'*Iconologia* del Ripa, opera nota a corte, e nel *Syntagma de Musis*, trattato del ferra-



Jean Boulanger, *Il Genio delle Arti*
Sassuolo, Palazzo Ducale, Camerino del Genio (figura 3)

Jean Boulanger, *Galleria di Bacco*
Sassuolo, Palazzo Ducale (figura 4)





Scuola del Guercino, *Ariosto e la musa Clio*
Modena, Galleria Estense (figura 5)

rese Lilio Gregorio Giraldi che fa risalire i versi a Virgilio. Non stupisce che in questo stesso contesto culturale gravitante attorno all'argomento delle Muse e, in particolar modo, della Storia, sia stato realizzato un altro interessante dipinto, *Ariosto e la musa Clio*, da ascrivere alla scuola di Guercino e proveniente da Palazzo Ducale di Sassuolo: raffigura il poeta incoronato d'alloro col *Furioso* sottobraccio e un rotolo che accenna ai primi versi del poema (figura 5). Secondo il gentiluomo di corte Guglielmo Codebò, che in un inventario redatto tra il 1662 e il 1674 ci fornisce un'accurata descrizione della decorazione del palazzo, l'opera figurava accanto ad altri tre ovali nella Camera dei Venti e celebrava il noto *incipit* dell'*Orlando Furioso*, quel "bel verso dell'Ariosto registrato al principio: Le Donne i Cavaglier l'Armi e

gl'Amori". La musa con cui il poeta dialoga è riconoscibile proprio come Clio, musa della storia, destinata a diffondere la fama dei paladini antenati degli Este cantati dal poeta. Nello stesso palazzo sassolese, il simbolo più splendente degli ideali di Francesco I, la storia viene consacrata con un'enfasi spettacolare nella volta del Salone delle Guardie che Codebò identifica come "Sala maggiore/ che è de virtuosi scrittori di casa d'Este". Al centro dello sfondato, ad opera del figurista Angelo Michele Colonna e del quadraturista Agostino Mitelli, il cielo si spalanca per accogliere *Apollo e le Muse*, figure allegoriche che già due secoli prima erano state protagoniste dell'iconografia estense nelle tele commissionate da Leonello e poi da Borso d'Este per lo studiolo di Belfiore a Ferrara, qui affiancate dall'aquila bianca dello stemma araldico di famiglia (figure 6, 7, 8). L'iscrizione nel libro



Agostino Mitelli e Angelo Michele Colonna
Salone delle Guardie
Sassuolo, Palazzo Ducale (figura 6)

Agostino Mitelli e Angelo Michele Colonna
Apollo e le muse
Sassuolo, Palazzo Ducale, Salone delle guardie (figura 7)

Angelo Michele Colonna
Clio Musa della Storia
Sassuolo, Palazzo Ducale, Salone delle guardie (figura 8)





Artista attivo alla corte degli Estensi (metà del XVII secolo)
Ritratto di Francesco I a cavallo
Sassuolo, Palazzo Ducale (figura 9)

che accompagna ognuna di esse celebra la protezione esercitata sulle varie arti: Clio tiene aperto il volume delle *Storie del Pigna*, il poeta Giovan Battista Pigna, segretario di Alfonso II, storico ufficiale del casato. Francesco I, sempre consapevole del passato glorioso, rinuncia in questa sede alla celebrazione dinastica e alla rappresentazione eroica degli esponenti del casato per affidare l'apoteosi della dinastia alla figurazione allegorica entro lo scenografico illusionismo della quadratura. Viene meno dunque "la tradizionale iconografia estense incentrata sulla estenuante serie genealogica degli antenati, che nell'antico castello di Ferrara... aveva messo in fila su più livelli, negli affreschi del cortile eseguiti al tempo di Alfonso II, attorno al 1577, addirittura duecento ritratti

di antenati effettivi e fantastici, secondo un progetto elaborato dall'antiquario di corte Pirro Ligorio" con il contributo dello stesso Pigna (A. Mazza, in *Il Palazzo di Sassuolo Delizia dei Duchi d'Este*, a cura di F. Trevisani, Parma 2004, pag. 63). A Sassuolo ritratti vengono concentrati in una sola stanza, la Camera della Fama, e limitati a una serie ben selezionata come segno di legittimazione del casato: una scelta questa che, un secolo più tardi, avrebbe

potuto approvare lo stesso Muratori quando nelle *Antichità Estensi*, apparse a Modena nel 1717 ad opera della stamperia ducale, ammonisce a "trattare" e "maneggiare" le *Origini e antiche Memorie della Nobilissima Casa* in modo che mai "venissero in loro aiuto le belle bugie dell'Adulazione, ma solo vi comparisse la soda maestà del Vero". Nella Camera della Fama Francesco I, che campeggia tra Alfonso I, Luigi e Borso d'Este, viene raffigurato mentre cavalca orgogliosamente davanti al profilo della città di Modena (figura 9). Questo bellissimo dipinto, del quale è conservata una copia di buona qualità nella raccolta di BPER Banca, costituisce tuttora uno dei problemi più difficili e affascinanti della ritrattistica estense del Seicento. Riferito a Ludovico Lana sulla base di un inventario tardo-settecentesco che non ha in realtà l'autorevolezza di una fonte coeva, potrebbe essere ricondotto allo stesso Boulanger il quale, in un pagamento del 1638, a breve distanza dunque dal suo ingresso alle dipendenze della corte, risulta aver eseguito un ritratto di Francesco I proprio di questo tipo. La sigla adottata mira a restituire con il massimo prestigio la statura politica del personaggio, immortalandolo in una solenne posa di condottiero, alla quale la visione dal basso aggiunge grandiosità e magniloquenza. Pur nell'evidenza dell'intento celebrativo, è altresì innegabile l'accento di verità dell'immagine, per cui l'occhio dello spettatore, nell'aria resa tersa e luminosa dal bagliore della neve che ricopre il monte Cimone all'orizzonte, può mettere a fuoco con una certa precisione, tra gli edifici più antichi, anche le fortificazioni, le chiese e i palazzi di recente costruzione voluti dal duca. E' quella stessa idea di verità su cui insiste con enfasi padre Domenico Gamberti, consulente della fastosa e spettacolare celebrazione delle esequie di Francesco I tenute solennemente a Modena nell'aprile del 1659 nella chiesa di Sant'Agostino. Se nel suo monumentale volume *L'Idea di un Principe et Eroe Cristiano in Francesco I d'Este* il duca viene immortalato dalla retorica gesuitica come principe perfetto, superbo mecenate e cristiano, gran parte delle incisioni realizzate a corredo del testo su disegno di Bartolomeo Fenis si distaccano dalle tendenze idealizzanti allora in voga e descrivono con

tono quasi documentaristico i “fatti” della vita del duca per provare, come si preoccupa di chiarire lo stesso autore, che le sue non sono “le favolose ziffere di un chimerizzante poetastro, ma le fondate osservazione di uno storico veritiere”. “La vera Lode - rinalzerà ancora il Muratori un secolo dopo - non può venire se non dalla Verità; e il Falso è di così maligna natura, che giunge a far perdere la fede al Vero medesimo”.

Lucia Peruzzi

La **Galleria** Collezione e Archivio Storico

Coordinamento
Sebastiano Simonini

Curatela della Collezione dei dipinti antichi di BPER Banca
Lucia Peruzzi

Curatela dell'Archivio Storico di BPER Banca
Chiara Pulini

Grafica del sistema visivo
Avenida

Si ringraziano per l'allestimento
Alberto Rodella e **Franco Oddi**

Orari di apertura

Settembre 2018
venerdì 14 e sabato 15 dalle 11 alle 23
domenica 16 dalle 11 alle 21

Ottobre
venerdì 5 e domenica 7
dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18
sabato 6 dalle 10 alle 19

Novembre
Da giovedì 1 a domenica 4
dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18

Ingresso libero

**Prenotazioni e informazioni per visite guidate,
gruppi e aperture straordinarie**
BPER Banca, Relazioni Esterne
telefono 059 2021094
lagalleria@bper.it

Questa esposizione è stata realizzata nell'ambito del



